

Industria, la grande caduta tedesca Borse in calo dopo i dati americani

Il lavoro Usa, la crescita e i risvolti sui tassi. A Berlino produzione giù del 5,3%. Ue, +0,2% il Pil

Listini in discesa, si replica



Dopo il tracollo dei listini di inizio agosto, quando Tokyo nella sola seduta del 5 agosto perse in un botto il 12,4% e Milano circa il 4%, c'è stata una rapida ripresa. Adesso gli indici sono in affanno

Le stime sul «soft landing»



Gli investitori guardano a un «soft landing», un atterraggio morbido dell'economia in Usa e in Europa. Preoccupano i dati tedeschi e la crescita rallenta ovunque

Attese e speranze sul calo dei tassi



A settembre sia la Bce che la Fed americana dovrebbero ridurre il costo del denaro dello 0,25% ciascuna. Si fa strada l'ipotesi di un taglio dello 0,5% negli Stati Uniti

di **Marco Sabella**

Una sventagliata di dati macroeconomici di segno negativo su entrambe le sponde dell'Atlantico indeboliscono le Borse mondiali. Ieri i listini europei hanno chiuso in netto calo, da Francoforte che ha ceduto l'1,48%, a Parigi in arretramento dell'1,07%, a Londra, giù dello 0,73%. Il Ftse Mib di Piazza Affari non fa eccezione con una perdita dell'1,17%.

Ad incupire il *sentiment* degli investitori europei c'è sicuramente il dato del calo della produzione industriale tedesca, crollata a luglio del 2,4% su base mensile e del 5,3% su base annua, secondo i dati pubblicati ieri dall'Ufficio federale di statistica Destatis. Si tratta di un calo molto peggiore delle attese, visto che le previsioni ipotizzavano una contrazione limitata allo 0,3%. Questi dati, secondo gli analisti, sono pesantemente condizionati dalla caduta del settore automobilistico in Germania in un'economia che non riesce comunque a riprendersi dopo la crescita negativa del Pil dello 0,1% registrata nel secondo trimestre del 2024.

Meno disastrosi i dati sulla produzione industriale francese, che a luglio risulta comunque in calo dello 0,5%, mentre i dati Eurostat sulla crescita del Pil nell'Eurozona evidenziano un lieve rallentamento della crescita, che passa da un +0,3% del primo trimestre del 2024 al +0,2% del secondo trimestre dell'anno. Anche il numero di occupati nell'area dell'euro è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente nei tre mesi fino a giugno 2024, confermando la stima preliminare e allineandosi alle aspettative iniziali del mercato, rallentando leggermente rispetto all'aumento dello 0,3% del primo trimestre, rileva Eurostat.

Tra i pochi dati «macro» positivi di giornata figura l'andamento delle vendite al dettaglio in Italia, che secondo l'Istat a luglio registrano una variazione positiva pari al +0,5% in valore e al +0,3% in volume; una crescita moderata che tocca tutte le categorie merceologiche, dai beni alimentari (+0,5% in valore e +0,4% in volume) a quelle dei beni non alimentari (rispettivamente +0,6% e +0,2%).

Ma il perno su cui ha ruota-

to l'intera giornata finanziaria di ieri sono i dati sull'occupazione negli Stati Uniti. Secondo le elaborazioni del Bureau of Labour Statistics il risultato di agosto in termini di creazione di nuovi posti di lavoro è di molto inferiore alle stime, segno di un notevole raffreddamento del mercato del lavoro. Il mese scorso sono stati creati infatti 142 mila posti (escluso il settore agricolo) rispetto al mese precedente, mentre gli analisti attendevano un aumento di 161 mila posti. La disoccupazione è scesa al 4,2%, rispetto al +4,3% del mese precedente (dato non rivisto). Anche gli analisti avevano previsto un dato al 4,2%.

Aumentano di conseguenza le scommesse degli operatori per un maxi-taglio dei tassi da parte della Fed. I trader hanno alzato dal 36% al 50% le chance di assistere, il 18 settembre, a un taglio dei tassi di 50 punti base. Questa ipotesi non ha tuttavia tonificato Wall Street che teme un *soft landing* dell'economia Usa. Il Nasdaq ha ceduto ieri oltre il 2,5%, l'S&P500 ha contenuto le perdite entro l'1,75% e il Dow Jones all'1% circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati macroeconomici

